l'INCONTRO
di Bonate Sotto

Anno XXXII - N° 2 Febbraio 2021
Mensile della comunità



orario delle celebrazioni

SANTE MESSE FERIALI in san Giorgio

Dal lunedì al venerdì ore 8.30 e 18.00
Sabato ore 8.30

SANTE MESSE FESTIVE in Chiesa Parrocchiale

Sabato ore 18.00 (festiva della vigilia)
Domenica ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

CONFESSIONI

Giovedì (in san Giorgio) dalle ore 9.30 alle ore 11.00
Sabato (in san Giorgio) dalle ore 15.30 alle ore 17.00

VISITA PERSONALE

La Chiesa di san Giorgio rimane aperta nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00

sacerdoti

Mons. Valter Pala - Parroco
via san Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26
mail bonatesotto@diocesibg.it

don Francesco Sanfilippo - Vicario Parrocchiale
via G. Donizetti, 2 tel. 035 52.39.44
mail oratoriobonatesotto@gmail.com

segreterie e servizi

Segreteria Parrocchiale
presso la Casa Parrocchiale in via san Sebastiano, 1
tel. 035 99.10.26 - mail bonatesotto@diocesibg.it
aperta mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.00

Segreteria dell'Oratorio
presso l'Oratorio san Giorgio in via Donizetti, 2
tel. 035 52.39.44 - mail segret.osg@gmail.com
aperta giovedì dalle ore 9.45 alle ore 11.30

La Parrocchia in Rete
Sito internet www.parrocchia-sacrocuore.it
Facebook @osgbonatesotto

Centro di Primo Ascolto
presso la Casa della Carità in via Marconi, 17
tel. 035 49.43.497
aperto mercoledì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Segretariato Sociale
presso la Casa della Carità in via Marconi, 17
tel. 035 49.43.497
aperto lunedì, martedì e mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

altri servizi

Scuola Materna "Regina Margherita"		
Via A. Locatelli, 1	tel.	035 99.10.68
Farmacia Lucini	tel.	035 99.10.25
Farmacia Dottoresse Criber	tel.	035 49.42.891
Ambulanza / Croce ROSSA	tel.	035 99.44.44
Guardia Medica	tel.	116117

COPERTINA: Sacre Ceneri: inizio Quaresima

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/03/2021
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 28/03/2021

in questo numero

La parola del Parroco
- Saliamo a Gerusalemme pag. 3

La lettera del Vescovo
- Pellegrinaggio Pastorale 2021-2026 pag. 4

Settore Famiglia-Scuola
- Carnevale ieri... Carnevale domani pag. 6
- Quaresima pag. 8

Settore Liturgia
- La Messa: una mistagogia in atto pag. 9

Settore Carità e Missione
- Cos'è davvero la carità? Dieci situazioni in cui la confondiamo con altro pag. 10
- Dal Gruppo Missionario pag. 12
- Dall'UNITALSI pag. 13

La Parola in musica
- Maria nella bottega d'un falegname pag. 14

La Parola nell'Arte
- "La visione di Ezechiele" pag. 16

Vita della Comunità
- L'angolo della poesia: Clochard pag. 17
- L'Apostolato della Preghiera pag. 17
- Società & Ambiente pag. 18
- Generosità per la parrocchia pag. 19

Notizie di storia locale
- Il campanile di Bonate Sotto pag. 20
- La devozione a Cristo crocifisso, nella seconda metà del '600 a Bonate Sotto pag. 23

Flash su Bonate Sotto
- Le omelie quaresimali di Mons. Tarcisio pag. 24
- Festa del seminario pag. 25
- Sacre Ceneri pag. 25

Nelle nostre famiglie

Venerdì di Quaresima

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXXII - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2021

Saliamo a Gerusalemme

Nel periodo di Quaresima rinnoviamo la nostra vita cristiana ripercorrendo il periodo più impegnativo della vita di Gesù: il cammino verso Gerusalemme, in cui portò a compimento il sacrificio della sua vita per la nostra salvezza.
Dalla sua obbedienza fino alla morte alla volontà del Padre noi impariamo che cosa significhi amare davvero. La nostra fede si rinnova, non semplicemente perché si intensificano le nostre opere di penitenza, ma perché queste sono l'occasione di riscoprire e assumere in sincerità di cuore gli stessi atteggiamenti di Cristo attraverso il cambiamento esteriore della nostra vita.
Non si tratta tanto di andare a cercare chissà quali penitenze per vivere bene questo periodo, quanto piuttosto di rinnovare il nostro atteggiamento nei confronti delle restrizioni fisiche e sociali, a cui ci sentiamo costretti. Rinnoviamo la nostra carità attraverso la condivisione e il rispetto che ci sono richiesti dalle circostanze esterne. Il ritorno alla semplicità del cuore viene favorito anche dalla sobrietà nel parlare e dal discernimento da operare in ogni circostanza che dobbiamo affrontare. Il digiuno, la preghiera e l'elemosina sono le condizioni e le manifestazioni della nostra capacità di rinnovarci davvero.
Accettare la privazione del lecito in favore di una persona che ha bisogno irrobustisce la nostra libertà, invece di restringerla. Farsi compassionevole verso chi non ha di che vivere ci dona la grandezza d'animo di Dio, non ci mette alle strette nella vita. Metterci a parlare con il Padre ci rende simili al Figlio, invece che schiavi di idoli antichi e moderni. Anche se è facile cadere nell'inganno dei falsi profeti pure oggi, sappiamo che il rimedio è sempre a portata di mano: ritrovare la strada di casa e ritornare a parlarci tra noi e con il Padre. Questo è possibile specialmente quando chiediamo perdono nel sacramento della confessione. Allora ci sarà possibile ritrovare "parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano" (Enciclica "Fratelli tutti"n. 223). Riscopriamo che cosa significhi lasciarci amare dal Signore Gesù quando cita il profeta: "Misericordia io voglio non sacrifici, non olocausti ma comunione con me" (Osea 6,6). Per poter scorgere il nuovo che avanza, non bisogna lasciarsi affascinare dal riciclo delle vecchie idee, ma rinnovarsi nel proprio spirito, adorando chi fa nuove tutte le cose (Apocalisse 21,6).

Buona Quaresima

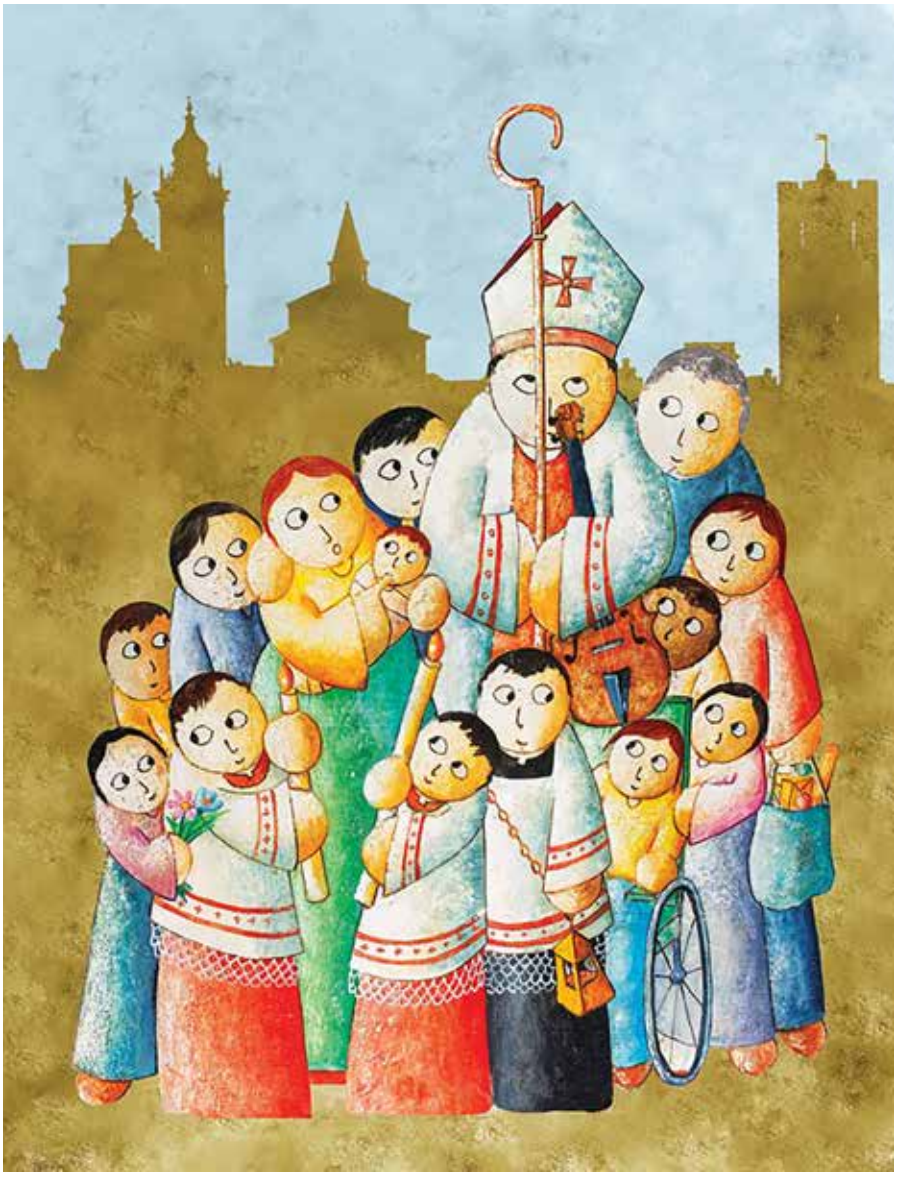
Don Valter



Pellegrinaggio Pastorale 2021-2026

Lettera del Vescovo (parte prima)

Care Sorelle e Fratelli,
si avvicina il tempo in cui il mio "pellegrinaggio pastorale" mi porterà ad incontrare la vostra comunità. Perché un "pellegrinaggio", invece che la tradizionale visita pastorale? Le ragioni sono più di una.
Non mi dispiace ripensare gli anni del mio servizio alla nostra Diocesi, come un pellegrinaggio: per cinque volte ho incontrato le diverse realtà comunitarie che davano forma ai Vicariati locali. Sono stati incontri importanti e generativi: proprio da questi è scaturita la riforma che ha dato vita alle Fraternità presbiterali e alle Comunità Ecclesiali Territoriali. La quasi totalità delle parrocchie è stata meta del mio pellegrinare: celebrazioni, incontri, feste patronali, inaugurazioni, funerali di sacerdoti, istituzione di Unità pastorali… molte occasioni per una visita che, se inevitabilmente breve, non è stata insignificante.
Ora, se il Signore mi dà salute, cominciano gli anni che porteranno alla conclusione del mio servizio diocesano: non riesco ad immaginare una visita pastorale con le caratteristiche di completezza che hanno caratterizzato quelle dei miei predecessori. Si tratta di qualcosa di più semplice ed essenziale, condizionato dal tempo limitato che mi è concesso. Inoltre, compiendosi nell'ultima parte di questo servizio, è prudente portare a sintesi alcuni percorsi che abbiamo incominciato, senza condizionare eccessivamente il ministero di chi mi succederà.



Questo pellegrinaggio avviene nel momento in cui siamo giunti a delineare tre "corsie" di un unico percorso contrassegnato dall'esigenza pastorale di declinare e soprattutto coniugare fede e vita, vangelo e cultura, chiesa e mondo. Le "tre corsie" sono: le Comunità Ecclesiali Territoriali, le Fraternità Presbiterali e la Parrocchia fraterna, ospitale e prossima.
Come ogni pellegrinaggio, la meta

non è un luogo, ma un incontro, lì dove si manifestano e si possono riconoscere i segni del Regno di Dio e la presenza del Crocifisso Risorto che ci precede.
Il pellegrinaggio diventa immagine della vita e di ciò che rivela il suo significato: l'incontro con il Signore, appunto, che diventa decisivo per la vita stessa.
Dove stiamo andando, chiede il poeta e risponde: "Stiamo tutti tornando a casa". La casa è l'immagine dell'incontro. Dove ci si incontra nell'amore, lì c'è la nostra casa.
La comunità cristiana, particolarmente nella forma della parrocchia, è la rappresentazione di questa esperienza: un incontro che diventa casa.
La cura dell'incontro è quindi caratteristica di questa visita. Se la parrocchia si qualifica come possibilità di incontro, allora la cura di questa esperienza e la cura delle relazioni che ne scaturiscono è la "priorità" da perseguire insieme. Cura delle relazioni, diventa prendersi cura gli uni degli altri. "Da questo vi riconosceranno…".
La visita del Vescovo in forma di pellegrinaggio è dunque caratterizzata dall'esperienza dell'incontro: personale con i presbiteri, comunitario con gli organismi pastorali, con la comunità eucaristica, con un'esperienza "segno" rappresentativa della comunità parrocchiale.

(continua)

La Preghiera

Signore Gesù, alla tua presenza ricordiamo in preghiera, la nostra parrocchia.
È una storia di fede, anzi mille, sbriciolate in vita d'ogni giorno, e narrate da secoli.
Disegnate dal volto di vecchi e bambini, di donne e di uomini, di santi peccatori e peccatori santi.
La nostra parrocchia è una chiesa, una casa, una piazza, una via.
Per alcuni è vita d'ogni giorno, per altri è rarità, per non pochi è ricordo che s'allontana, per tutti è possibilità.
Signore Gesù, la tua parrocchia è il mondo, il cuore di ciascuno, i legami dell'amore e le terre del dolore.
Hai cominciato con pochi, donne e uomini che hanno creduto in Te.
Da te hanno imparato la meraviglia d'una fraternità nuova, la gioia dell'ospitalità, la regola della prossimità.
Signore Gesù, la nostra parrocchia sia fraterna, ospitale e prossima: così la riconoscano donne e uomini del nostro tempo e della nostra terra, così la riconosca il nostro Vescovo nel suo pellegrinaggio pastorale, così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.
Lo Spirito Santo, sempre così la generi, Dio nostro Padre, sempre così la benedica.
Interceda per noi la Madre di Gesù. Amen.

BONATE SOTTO
Via Vittorio Veneto, 2

Tel. 035.4942891

FARMACIA DOTTORESSE Criber

- Misura pressione • Foratura lobi
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG • Holter pressorio • Holter ECG
- Noleggio bilancia pesa bambini e tiralatte
- Noleggio e vendita carrozzine, stampelle e deambulatori
- Psicologo in farmacia



Carnevale ieri… Carnevale domani



In questo ultimo anno si vive tanto di ricordi, si confronta ogni avvenimento che arriva con quello passato, come è stato ieri e come è oggi. Anche il carnevale è un ricordo, un bellissimo ricordo; le prime avvisaglie iniziavano subito dopo il Natale, appena le famiglie si incontravano per il catechismo domenicale ci si chiedeva quale sarebbe stato il tema per far partire la fantasia ad ogni individuo che avrebbe voluto farsi una maschera. Il carnevale coinvolge(va) ogni età, dai bambini che immaginano di indossare la maschera del loro personaggio preferito, ai genitori che pur di mascherarsi loro stessi cercano di convincere anche i propri figli più timidi, ai nonni che con qualsiasi scusa riescono sempre a rubare 20, 30 anni di età per ritrovarsi improvvisamente ancora giovani, giocherelloni e burloni.



Comunque tra i genitori si decideva un tema e cosi partiva il lavoro, si ingaggiavano sarte anche di poca pratica, quindi si andava in cerca di nonne, mamme, zie e amiche che si rendevano disponibili a preparare dei costumi, il più



semplice possibile in modo da accontentare più persone possibili. Sì, perché l'obbiettivo principale era proprio questo "*più siamo, più ci divertiamo, più collaboriamo, più sentiamo la comunità*" e facendo così vi garantisco che siamo riusciti a convincere anche alcune persone che mai avrebbero immaginato di parteciparvi: la scusa poteva essere farlo per i figli, ma alla fine anche loro si divertivano e davano in qualsiasi modo il loro contributo manuale. Immaginare quante idee ogni individuo può dare per creare una qualsiasi cosa che possa andare bene per il tema deciso; gli uomini, per il lavoro che fanno, possono contribuire costruendo ed elaborando un'idea con semplicità, le donne sono pratiche in manualità; quindi si formavano dei piccoli gruppi di lavoro dove a seconda degli orari ci si trovava nelle case o a volte anche in una sala dell'oratorio e diventavano dei piccoli laboratori. Tutto questo lavoro poteva durare un mese e mezzo, sembra tanto ma alla fine c'era da correre per le rifiniture sia di un eventuale carro allegorico o semplicemente per terminare i costumi con i suoi vari accessori, che sempre all'ultimo minuto venivano in mente da aggiungere. C'era chi pensava a preparare un po' di musica da far ascoltare alla gente durante la sfilata organizzata dall'oratorio, e alla fine bisognava anche pensare ai trucchi, all'acquisto di una certa quantità di coriandoli da distribuire al gruppo e a qualche



ballo da fare durante la sfilata, un po' per rendere il gruppo più divertente e incuriosire il pubblico e un po' perché ballando ci si diverte molto di più. Essendo un obbiettivo molto impegnativo, ci si poteva chiedere se era il caso di fare tutta questa fatica di giorni, mesi per poi chiudere il tutto in 1 giorno?! Ma alla fine era proprio bello vedere tutte queste famiglie insieme, che ridevano, si facevano scherzi, e la collaborazione nei lavori dava l'occasione di fare nuove amicizie, tanto che finita la sfilata si aveva il desiderio di organizzare una pizzata insieme per concludere la divertente giornata. La compagnia si era così rafforzata che c'è stata anche l'opportunità di poter partecipare ad alcune sfilate fuori paese come a Trezzo e a quella di mezza quaresima a Bergamo. Siccome la presenza di tutti era difficile per impegni, bisognava sostituire le persone mancanti creando un passaparola tra i conoscenti e capitava di chiamare anche cugini o amici di paesi diversi pur di non perdere l'occasione di passare ancora una volta una giornata insieme in allegria.
Un periodo dell'anno che non a tutti fa lo stesso effetto: a tanti il carnevale non dà nessuna emozione però poi lo intravedi al lato delle sfilate che si fa comunque due risate e questo è un bel messaggio di condivisione nonostante il disinteresse all'avvenimento.
Tutto questo cambierà, chissà cosa porteranno le novità! Sarà comunque bello rivedere le fotografie di come una festa profana univa tante famiglie nell'elaborare una giornata di svago e spensieratezza!

Eleonora Codazzi



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



Quaresima



Ci ritroviamo, come ogni anno, a vivere la Quaresima, tempo di penitenza e di purificazione in attesa del Risorto.
Dopo un anno di covid, che avvertiamo come un lungo periodo di rinunce e mortificazioni della nostra vita sociale e affettiva, giunge spontaneo chiedersi – forse con un po' di insofferenza – da che cosa dovremmo astenerci ancora per prepararci degnamente alla S. Pasqua.
Desidero, invece, pensare che questo tempo, tradizionalmente dedicato alle privazioni e a una preghiera più intimistica, sia vissuto all'interno delle nostre famiglie come un'opportunità di apertura, come la buona abitudine ad alzare lo sguardo e rivolgerlo amorevolmente a chi ci vive accanto. Troppo spesso - e le cronache di questi mesi lo confermano - la convivenza diventa un difficile esercizio di pazienza e sopportazione. Cogliamo il tempo di Grazia che la Quaresima ci offre per uscire da noi stessi, dalla ricerca di ciò che ci farebbe piacere, per volgere il pensiero ai nostri cari, marito, moglie, figli, genitori. Guardiamoli con occhi amorevoli, chiedendoci il motivo di quello scatto d'ira, di quel gesto brusco che ci ferisce, di quei silenzi scontrosi. Superiamo la reazione istintiva di rispondere per le rime e chiediamoci il motivo di quell'asprezza. Dietro ad ogni asprezza c'è una sofferenza! Con dolcezza e disponibilità cerchiamo di capire da dove nasce tanta sofferenza. Ascoltiamo, accogliamo dentro il nostro cuore, condividiamo, sciogliamo il nodo che soffoca la gioia dello stare insieme. Recuperiamo i ricordi della nostra vita, le fotografie che hanno fissato i momenti felici. Riscopriamo con quale cura e dedizione i nostri genitori ci hanno cresciuti e circondati di amore. Alziamo lo sguardo sulle loro rughe, i loro tremolii, i loro dolori e, di fronte alla loro debolezza, non pensiamo al tempo che ci sottraggono, ma all'amorevole cura che possiamo ora ricambiare. Torniamo con la memoria alle emozioni vissute nei primi anni con nostro marito/nostra moglie, agli entusiasmi, ai progetti, a un amore che piano piano ha perso i brividi per colmarsi di un sentimento profondo, capace di superare tante prove. Alziamo lo sguardo e torniamo a fissarci nei nostri occhi, penetrando nella profondità delle nostre anime alla ricerca di quella verità così intima che solo marito e moglie possono scambiarsi.
Dimentichiamo, allora, i dissapori e le incomprensioni che ci possono dividere e rinnoviamo l'antico amore, fatto di conforto e di sostegno reciproci. Mettimi come sigillo sul tuo cuore, […] perché forte come la morte è l'amore […] una fiamma del Signore (Ct 8,6 e ss). Circondiamoci dei ricordi dei nostri figli. Riviviamo insieme le gioie della maternità e della paternità. Quanta tenerezza, quanta dedizione, quanta gioia, quante notti insonni, quante preoccupazioni ampiamente ricompensate da un sorriso, da un balbettio, dal
loro affidarsi a noi. Se ora ci allontanano, se cercano altrove la loro vita, non addoloriamoci! I figli non sono per noi, hanno i loro tempi, i loro ritmi di crescita, i loro doveri; ma teniamo sempre aperta la porta. Alziamo lo sguardo sulla loro vita che fluisce, che "deve" fluire verso la realizzazione del progetto divino a loro affidato e sosteniamolo!
Attingendo forza e sapienza dalla preghiera, la nostra Quaresima non sia un periodo di lutto, ma un cantiere di Grazia vissuta nella quotidianità della nostra casa, seguendo le esortazioni di Dio manifestate dal profeta Isaia (Is. 58,6-11): non digiuni, ma opere di misericordia corporale e spirituale verso tutti i sofferenti, cominciando dai nostri familiari.
"Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà" e ci incammineremo davvero anche noi verso la Resurrezione.

Loredana

La Messa: una mistagogia in atto

Confessione dell'amore di Dio e dei nostri peccati

L'«atto penitenziale» è il primo rito al quale siamo invitati a partecipare all'inizio della celebrazione eucaristica, dopo che il sacerdote con il saluto liturgico ci ha «accolti insieme» nel nome della Trinità.

La domenica: giorno di riconciliazione

Siamo venuti in chiesa per incontrare Gesù e scopriamo con grandissima gioia che, in realtà, è lui ad attenderci, a venirci incontro. Ogni nostro raduno ha il sapore dell'attesa e dell'incontro con lui: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta». Sin dall'inizio la liturgia prepara i nostri cuori alla relazione con lui. Accogliendo il suo dono, noi possiamo vivere da figli, e da fratelli e sorelle fra noi.

L'atto penitenziale

All'inizio della Messa, siamo invitati a confessare, cioè a riconoscere, innanzi tutto, l'amore infinito di Dio che è sempre fedele e, ora, ci convoca per incontrarlo. Davanti a lui, ricco di misericordia, possiamo e dobbiamo riconoscere e confessare la nostra debolezza, le nostre fragilità, i nostri peccati, sapendo però che il suo amore è più grande di ogni nostro peccato.
Un gesto accompagna il riconoscimento dei propri errori e la richiesta di perdono: battersi il petto con la mano. Lo facciamo, mentre diciamo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa...»; come il pubblicano al tempio che, «fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore"» (Lc 18, 13).
Nella pausa di silenzio, dopo l'invito del sacerdote a riconoscere/confessare il nostro peccato, ciascuno, sentendosi alla presenza del Signore, affida a lui tutta la sua vita, consegnandogli il proprio cuore. Quel cuore, che tante volte si chiude e si indurisce come pietra, grazie a Gesù può aprirsi all'amore verso Dio Padre, i fratelli e le sorelle. Siamo venuti a Messa per essere guariti e perdonati dal nostro peccato e ricevere la forza dello Spirito di Gesù, così da amare come lui ci ha amato.

Il canto del kyrie

La liturgia prevede anche un altro modo di vivere l'atto penitenziale: la recita o il canto del Kyrie eleison. Con questa invocazione si riconosce che Gesù è il Signore e si implora la sua misericordia. È preceduta da richieste di perdono (tropi) rivolte al Signore, che si concludono con la formula: «abbi pietà di noi», e tutti rispondono: «Kyrie eleison»

Il canto del Gloria

Il Gloria è un inno antichissimo che esprime la gioia della Chiesa, radunata nello Spirito Santo, e che ora canta a Dio Padre e al Figlio che, con lo Spirito Santo, è nella gloria del Padre. È omesso in Avvento e Quaresima. Può essere iniziato dal sacerdote, ma è cantato o recitato da tutti.

La colletta

La preghiera, che conclude i riti di introduzione della Messa, si chiama Colletta, un nome che esprime bene il suo significato.
Il sacerdote ci invita a pregare e, insieme con lui, restiamo per qualche momento in silenzio, alla presenza di Dio che ci ha radunati, per far emergere, ciascuno nel proprio cuore, le personali intenzioni con cui partecipa alla Messa. Il testo della preghiera, recitato dal sacerdote, raccoglie la preghiera e i cuori di tutti i presenti, per presentarli a Dio e ci prepara all'ascolto della sua Parola.

(Il testo di Mario Castellano è tratto da: Catechisti parrocchiali*)*

ROMOLO
SERVIZI FUNEBRI
TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345
BONATE SOTTO

Cos'è davvero la carità? Dieci situazioni in cui la confondiamo con altro

La carità è molto importante. Gesù stesso ne ha fatto un comandamento e san Paolo ci insegna che senza carità non siamo nessuno. Dobbiamo viverla per dare il buon esempio, dobbiamo insegnarla affinché la vivano gli altri e soprattutto dobbiamo chiederla a Dio perché è un dono soprannaturale.

La carità è l'amore di Dio in noi. Ci spinge ad amare come ama Dio, con la sua intensità e con le sue caratteristiche. Questo può sembrarci eccessivo e spesso l'interpretiamo in modo errato. Amiamo caritatevolmente, ma diamo carta bianca al prossimo; confondiamo l'essere caritatevoli con l'essere permissivi; vogliamo mostrare la nostra carità ma diventiamo assistenzialisti e non lasciamo che gli altri crescano e combattano le proprie battaglie.
Di seguito dieci situazioni per comprendere meglio **cosa è la carità e cosa non lo è.**

1. Amare il prossimo significa fargli capire che non tutto è lecito

Non dobbiamo essere permissivi col prossimo, così come non dobbiamo esserlo quando educhiamo un bambino piccolo. Amare il prossimo e prenderci cura delle sue fragilità vuol dire, contemporaneamente, fargli capire che non tutto è lecito, che non può fare tutto ciò che vuole e che a volte dovrà accettare dei "no".



2. Aiutare il prossimo a scoprire i propri errori vuol dire amarlo

Dio ci ama incondizionatamente. Anche se non tutto ciò che facciamo esce bene Lui continua ad amarci. Ma che il suo amore sia incondizionato non vuol dire che Lui sia d'accordo con tutto ciò che facciamo. La stessa dinamica avviene quando dobbiamo rivolgerci a chi ha smarrito la rotta. Amarlo con carità significa **correggerlo con amore** e non permettergli di perdersi o di commettere altri errori. Non sarebbe saggio lasciarlo agire per il semplice fatto che "lo amiamo e non riusciamo a dirgli di no".

3. Amare come noi stessi significa amare in modo corretto

Se il requisito fondamentale per amare il prossimo è amare noi stessi, allora è da lì che dobbiamo cominciare. Avere carità, dunque, non è sinonimo di lasciarsi sopraffare. Un proverbio dice che dobbiamo essere buoni ma non stupidi.

4. È un errore pensare 'Chi sono io per riprendere l'altro, se anche io sbaglio?'

Nessuno vuole essere quello che "Predica bene e razzola male". Amare il prossimo porta a condividere con lui tutta la verità, inclusa quella che non siamo in grado di vivere personalmente.

5. Correggere l'altro significa farlo con amore

A volte con la scusa della correzione fraterna siamo duri e punitivi. Va bene che dobbiamo correggere, ma l'amore viene prima della correzione.

6. Cercare il meglio per chi amiamo richiede uno sforzo

Prenderci cura del prossimo deve far male: la carità vivente che aveva Gesù implica rinuncia e scomodità.
Per cui se pensiamo di essere caritatevoli e l'esperienza che stiamo vivendo è fin troppo rilassante, poniamoci delle domande. Non che amare debba essere qualcosa di sgradevole, ma forse potremmo fare un passo in più e amare con più intensità.

7. Prendersi cura del prossimo è anche permettere che le sue ferite siano sanate

Molti di noi conoscono la storia dell'uomo che insegna a pescare invece di regalare pesci. La carità espressa in atti di solidarietà viene



spesso confusa con l'assistenzialismo. Il nostro prossimo ha valore in sé stesso e non può dipendere interamente da noi né dal nostro aiuto.
La nostra carità non deve invalidare l'altro, bensì portarlo a sanare le sue ferite e a prendersi cura di sé stesso.

8. Amare il prossimo significa riconoscere il suo valore

Non amiamo per pietà e neanche perché il nostro prossimo è un essere limitato che non può badare a sé stesso e non capisce nulla della vita.

9. La carità è disinteressata

Molto spesso vengono confuse carità e solidarietà. Molti compiono atti di solidarietà per esprimere carità e le associazioni di beneficienza fanno sì che la solidarietà sia visibile e sotto gli occhi di tutti. Spesso vengono dati addirittura degli oggetti che testimonino l'azione compiuta (un adesivo, un braccialetto o un bigliettino) affinché tutti sappiano del tuo bel gesto.

10. La carità non è soltanto un sentimento buono

Affinché la carità sia autentica deve essere riconoscente ed efficace, ma non necessariamente sensibile. Perché se siamo caritatevoli in base ai sentimenti, la carità finirà per scomparire definitivamente.

Raffaella

TAPPEZZERIA T.B.
di Battaglia e Brignoli
TENDE PER INTERNI
Classiche e moderne
TENDE TECNICHE
Tende a rullo, zanzariere, veneziane, plissé
TENDE DA SOLE
con motore elettrico in OMAGGIO
PREVENTIVI GRATUITI
Rifacimento sedie, salotti e materassi di lana
Via Adamello, 3 - PONTE SAN PIETRO (Bg)
di fronte alla stazione dei treni
Tel. 035 614289 - e-mail: tb@tappezzeriatb.191.it
Laboratorio: Via Cavour, 4
ORIO AL SERIO (Bg) - cell. 338 7760152

Dal Gruppo Missionario

Per non dimenticare il popolo libanese

Grazie a don Valter abbiamo avuto il piacere di conoscere suor Hind e deciso di sostenere la sua opera missionaria in Libano.

Nell'agosto scorso uno scoppio nel porto di Beirut ha attirato la nostra attenzione sul Libano. Tutti noi abbiamo ancora negli occhi le immagini di quella devastante esplosione. Oggi, a qualche mese di distanza, come vanno le cose?
Pubblichiamo la lettera che suor Hind ci ha inviato per presentarsi alla nostra comunità di Bonate Sotto.



Carissimi don Valter e parrocchiani di Bonate sotto: il grazie che vorrei rivolgervi, è espresso con tanta gratitudine ad ognuno di voi, pur non conoscendo il vostro volto ma avete rivelato il vostro cuore generoso, capace di percepire il bisogno dell'altro.
Il mio grazie particolarmente va a don Valter che con il cuore del buon Pastore ha compreso i bisogni di un popolo che geme nel silenzio. Vi chiedete chi sono? Ho conosciuto don Valter a San Gimignano dove ho svolto il mio apostolato accanto ai malati, e nel servizio parrocchiale.
Sono suor Hind, suora della congregazione di santa Marta, arrivata in Italia nel 1985 e ho svolto il mio apostolato in diversi parti d'Italia.



Dal 5 marzo 2020 sono ritornata nel Libano, la mia Patria, un piccolo gioiello calpestato e distrutto dalla guerra inutile, stremato da una crisi economica, e ora in più dalla pandemia, si è arrivati a morire davanti ad un ospedale perché non possiedono i denari, chiesti da depositare, perché il coronavirus non viene riconosciuto come malattia e di conseguenza gli ospedali non vengono rimborsati...
Questo è solo un esempio, ma la popolazione non perde la certezza che la terra dei Santi risorgerà dalle sue ceneri. Con questa certezza, grazie di nuovo per il bene che fate per i bisognosi dal Libano. Il Signore vi renderà merito, benedirà voi e le vostre famiglie.

Suor Hind

Dall'UNITALSI

Il santuario della Madonna del Pianto di Albino

Anche in questo nuovo anno pastorale ci poniamo come pellegrini nella terra bergamasca per incontrare la Vergine Maria dei santuari a lei dedicati.

Il Santuario della Madonna del Pianto, nella parrocchia di Albino, è situato all'ingresso del paese sul margine della strada per Clusone. La sua origine non risale ad una apparizione, ma ad un miracolo avvenuto davanti alla statua dell'Addolorata, venerata in una cappella della chiesa dedicata alla Invenzione della S. Croce. Parlando con maggiore precisione si tratta di un gruppo statuario che rappresenta la cena commovente di Gesù deposto dalla Croce.



Circa l'anno 1651 viveva nel paese di Parre in Valle Seriana un fanciullo: Paolo Bigoni di Gherardo. Mentre conduceva le pecore al pascolo avvenne che un giorno assistette a un orrendo delitto. Alcuni briganti assalirono a mano armata un viandante, lo derubarono di quanto aveva e poi lo abbandonarono sulla strada coperto di ferite in seguito alla quali morì. Essi stavano per fuggire, ma si accorsero che il fanciullo Paolo era stato testimone di quel vile assassinio; temendo che presto o tardi li avesse a denunciare all'autorità, assalirono Paolo e gli tagliarono la lingua, rendendolo completamente muto.

Il ragazzo per quattro anni si aggirò per i paesi della valle mendicando un pezzetto di pane per campare suscitando compassione, ma non aiuto nei compaesani. Alla fine poté trovare posto come garzone. Poco dopo però fu licenziato e dovette lasciare Nembro e riprendere la via per il paese natio, Parre. Incoraggiato dal padre decise di recarsi alla chiesetta del Pianto di Albino per invocare conforto e soccorso. Era il 18 settembre 1655. Si inginocchiarono devotamente davanti alla sua cappella e con gli occhi fissi al Simulacro, con tutto l'ardore della Fede, il padre recitò tre Pater e Ave esortando il figlio a ripetere mentalmente queste preghiere.

Appena terminata la recita delle preghiere, il fanciullo sentì riempirsi la bocca come da un favo di miele e nello stesso tempo sentì ritornata



normale la lingua mozzata. Il fanciullo emise un grido di gioia e cominciò a parlare speditamente. Padre e figlio, fuori di sé dallo stupore, si abbracciarono teneramente, ringraziando con lacrime la Celeste Benefattrice.

Quantunque non vi fossero allora mezzi di comunicazione all'infuori della parola diretta, pure la notizia strabiliante, si diffuse in un lampo per tutta la Valle Seriana, in tutta la provincia e più oltre, suscitando, come è facile immaginare, intensa commozione e generale entusiasmo.
Il Cornaro scrive che il Vescovo di Bergamo, Monsignor Luigi Grimani, ordinò allora un severo processo di quanto era avvenuto. E la Commissione incaricata, dopo lungo e severo esame, riconfermò l'autenticità del miracolo.

Alla prossima.

Gianni

"La Buona Novella": 50 anni fa un messaggio di speranza che grida, oggi più che mai, la forza dell'amore, del perdono, dell'inclusione, della fede in Dio e nei fratelli.
Fabrizio De André, profondamente anarchico e laico, nel 1969, in piena rivolta studentesca, durante quei moti che misero in dubbio ogni autorità, principalmente quella della Chiesa, seppe mostrare la sua grandezza di libero pensatore individuando proprio in Gesù il più grande rivoluzionario della Storia.
Il risultato di questa sua ricerca è un album di una ricchezza unica, di una poesia straordinaria, di un'efficacia ammirevole, sempre attuale ed emozionante.
Proveremo a raccontarlo, pezzo per pezzo, di settimana in settimana per riviverne sensazioni e insegnamenti.

Maria nella bottega d'un falegname

Con il pezzo che abbiamo incontrato nello scorso numero finisce il lato A del disco di De André.
È giusto specificarlo, perché una volta esisteva solo il vinile, quindi si parlava proprio di lato A e di lato B. E forse, quasi a sottolineare quest'azione antiergonomica, di una volta, di sollevare il vinile, girarlo, rimetterlo sul piatto e posizionare la puntina sul disco, De André si prende anche lui uno spazio, un respiro notevole.
L'ultima canzone del lato A è questa *"Ave Maria",* di cui abbiamo già parlato, dove si parla di Maria che sta per partorire, quindi siamo a poche ore dalla nascita di Gesù. La prima canzone del lato B ci descrive Maria nella bottega di un falegname che sta costruendo la croce per crocifiggere Gesù, quindi siamo a poche ore dalla sua morte. In pratica il lato A parla di una nascita, il lato B parla di una morte di solito tra la nascita e la morte, lì in mezzo, ci sta la vita. Ebbene, in questo caso la vita manca completamente.
È curioso, anche perché i Vangeli, specialmente quelli apocrifi, sono molto ricchi di racconti sulla vita di Gesù, sui suoi miracoli, a partire dalla sua infanzia.



Il primo miracolo accade a poche ore dalla sua nascita. La situazione è quella che conosciamo: grotta, bue e asinello, Giuseppe e Maria. Lei ha le doglie e lui va a cercare aiuto. Torna tutto contento con una levatrice ma, sorpresa, il bambino è già nato; Giuseppe, scusandosi, cerca di congedare la donna, che vuole comunque esercitare il suo mestiere, visitando Maria. Quando Gesù capisce cosa sta per succedere a sua mamma, al corpo sacro che lo ha

partorito, fulmina il braccio dell'ostetrica glielo incenerisce.
Il secondo miracolo avviene poche settimane dopo ed è molto meno drammatico: Gesù e i suoi genitori, a cavallo dell'asino, stanno tornando a Nazareth, quando Maria vede una piccola oasi con delle palme e dice: "Voglio quel dattero là". Ovviamente indica quello più in alto di tutti, praticamente irraggiungibile.
Gesù capisce che quello di Maria non è un capriccio, e nonostante abbia poche settimane di vita, parla perfettamente e dice: "Chinati, o palma, perché mia madre possa mangiare dei tuoi frutti"
La palma, naturalmente, obbedisce: Maria è contenta, Giuseppe perplesso.
Questi e molti altri episodi, dai più buffi ai più drammatici, sono raccontati in molti dei Vangeli, alcuni solo in uno di essi, altri in molti, qualcuno addirittura in tutti, ed è straordinario se si pensa che i Vangeli Apocrifi sono stati scritti in periodi diversi e in luoghi differenti, dalla Siria all'Egitto, dall'Armenia alla Grecia, ovunque arricchendosi di episodi locali, di coloriture particolari.
Col passare degli anni Gesù comincia a fare quei miracoli taumaturgici per cui è più conosciuto. Il primo a beneficiarne è un bambino descritto come indemoniato: Gesù gli vede intorno al collo un serpente, lo scaccia e il bambino guarisce. Da allora si sparge la voce, e arrivano da tutta la Galilea lebbrosi, storpi, file di malati per farsi guarire. Ma intorno ai dodici anni, Gesù sente che non è ancora giunto il suo momento ed esce di scena, per ricomparire all'età di trent'anni e compiere quei miracoli e quelle gesta che lo condurranno alla Passione e alla Crocifissione, ampiamente descritte nei Canonici.
E tutti i Vangeli apocrifi, per indicare il tempo trascorso e l'assenza di Gesù, usano la stessa formula rituale: "Il tempo passava Gesù cresceva in sapienza, statura e grazia" che è molto simile alla formula usata nel Vangelo di Luca.
Torniamo a De André e al suo racconto: è notte e Maria viene svegliata da un rumore assordante, ripetitivo, inquietante, che proviene da una bottega. Si tratta del laboratorio di un falegname che sta costruendo tre croci, una delle quali è destinata proprio a Gesù, mentre le altre due ai ladroni che lo affiancheranno sul Calvario e di cui qui scopriamo i nomi: Dimaco (alcuni Apocrifi lo riportano come Disman o Disma) e Tito.
La canzone è un dialogo tra Maria e il falegname che con "Genti Diverse - Officina Musicale" abbiamo reso in una versione unica grazie all'emozionante voce della nostra cantante Cristina e alla possente interpretazione di Aurelio: alla domanda e risposta tra i due, però, si contrappone un ritornello cantato da tutto il resto del gruppo, a rappresentare il popolo che attende con commozione.
La croce, segno di dolore ma anche di salvezza, qui non è sola; spesso ci si dimentica che sul Golgotha Gesù aveva due compagni, due uomini normali, come noi: ancora una volta De André ci mostra tutta l'umanità che popola la storia della Salvezza, per infonderci speranza, per spingerci - poveri peccatori - ad essere come il "Buon Ladrone".

Omar Rottoli

Falegname col martello perché fai den den?
Con la pialla su quel legno, perché fai fren fren?
Costruisci le stampelle per chi in guerra andò?
Dalla Nubia sulle mani a casa ritornò?

Mio martello non colpisce pialla mia non taglia
Per foggiare gambe nuove a chi le offrì in battaglia
Ma tre croci, due per chi disertò per rubare
La più grande per chi guerra insegnò a disertare

Alle tempie addormentate di questa città
Pulsa il cuore di un martello quando smetterà?
Falegname, su quel legno quanti corpi ormai
Quanto ancora con la pialla lo assottiglierai?

Alle piaghe, alle ferite che sul legno fai
Falegname su quei tagli manca il sangue, ormai
Perché spieghino da soli con le loro voci
Quali volti sbiancheranno sopra le tue croci

Questi ceppi che han portato perché il mio sudore
Li trasformi nell'immagine di tre dolori
Vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio
Il più grande che tu guardi abbraccerà tuo figlio

Dalla strada alla montagna sale il tuo den den
Ogni valle di Giordania impara il tuo fren fren
Qualche gruppo di dolore muove il passo inquieto
Altri aspettan di far bere a quelle seti aceto

"La visione di Ezechiele"

Ezechiele fu un sacerdote in esilio a Babilonia insieme al suo popolo durante il 597 a.C.
Qui ebbe la sua chiamata profetica, la prima delle tante visioni che ebbe, tanto da essere definito il profeta delle visioni e dei segni. Ezechiele annunciò la salvezza, una nuova creazione e una nuova alleanza, ed ebbe anche una visione che può essere interpretata come prefigurazione della resurrezione dei morti nel giorno del Giudizio.

La visione che fu la chiamata di Ezechiele come profeta, venne interpretata da Raffaello in un dipinto su tavola in cui al centro appare Dio. La sua figura è coperta solo da un drappo rosso, portata in volo da angeli e quattro creature tetramorfe, ovvero esseri dal quadruplice aspetto. Queste quattro creature vennero associate da san Girolamo come simbolo dei quattro evangelisti: l'uomo è Matteo, il leone Marco, il toro Luca, l'aquila Giovanni. Le figure sono tutte alate e volgono lo sguardo a Dio, come se fossero in attesa di una sua parola. La figura di Dio troneggia sopra la terra con le braccia aperte e avvolta da una luce intensa, manifestando tutta la sua onnipotenza. "La visione di Ezechiele" del maestro Raffaello è un piccolo dipinto dai colori intensi, molto suggestivo, volto a manifestare tutta la gloria di Dio.
"... Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava" (*Ez 1, 28*).

Elvezia Cavagna



Raffaello - olio su tavola cm. 40 x 30 – 1518, Palazzo Pitti, Firenze

Onoranze Funebri Tironi

Via U. Foscolo, 15
Bonate Sopra

tel. 331 7790091
gianlucatironi@libero.it

Via G. Marconi, 1
Bonate Sotto

L'angolo della poesia

Clochard

Colpa o dolore: sono solo per mia scelta.
La gente mi guarda e nell'indifferenza la giornata passa.
Come tutte le sere nulla ho da fare: poche cose forse.
Ho riposto nelle mie tasche e nulla vi trovo da mangiare.
La notte è inoltrata, si respira il silenzio.
Cerco di udire una voce o vedere una luce nel buio.
Non so pensare, mi guardo interno, accarezzo un gatto solo pure lui:
mi tiene compagnia.
Cerco di dormire, non mi lamento, ma non ricordo perché così ho deciso.
Non devo spegnere la luce perché è la luna che mi rischiara.
Una lacrima solitaria bagna il mio viso:
è una lacrima misteriosa, non so se dolce o amara.
Ho freddo: un vecchio cartone mi fa da coperta.
Ora la lacrima solitaria scende in compagnia.
Piango, mi sento smarrito, vorrei ricominciare da capo.
Non so che fare, mi mancano le forze.
Non dispero, cerco ancora nelle mie tasche.
Trovo una piccola croce, incomincio a pregare.
Ho perso tutto ma la fede non mi può abbandonare.
Timidamente ritrovo il sorriso, fiducia e speranza,
e so che mi rimane ancora un angolo di paradiso.

Giulio Cavaletti



L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Marzo

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen.

Intenzione del Papa:
Preghiamo affinché viviamo il sacramento della riconciliazione con una rinnovata profondità, per gustare l'infinita misericordia di Dio.

Intenzione dei Vescovi:
Perché al rinascere della natura corrisponda una rinnovata primavera dello Spirito, manifestata nel superamento di ogni egoismo e in gesti di carità.

Per il clero:
Cuore di Gesù, sei stato divinamente formato nel grembo di Maria: fa' che i Tuoi ministri, per intercessione di Tua Madre, imparino da Te cosa significa "Misericordia e non sacrifici".

Società & Ambiente

a cura di Roberto Filippi

Sicurezza stradale

Quando la vita può spegnersi in un istante

Lo scorso 18 dicembre, sulla prosecuzione di via XXV Aprile, in territorio di Bonate Sopra, ha perso la vita in un incidente stradale Mattia di Prezzate, partito pochi istanti prima dal nostro paese con alcuni amici. Dalle fotografie pubblicate sui quotidiani, sembrava ancora un bambino. Il mio primo pensiero è stato cercare di capire le possibili cause di questo assurdo incidente e subito dopo mi è tornato alla mente, per alcune analogie, quello in cui ha trovato la morte Lucas, poco più di tre anni fa sull'Asse: entrambi al confine degli stessi Comuni, entrambi 20 anni, entrambi con la moto e quasi sicuramente senza che altri veicoli siano stati coinvolti nell'incidente. Molto diversa l'infanzia dei due ragazzi: il primo, orfano in Brasile con altri fratelli, ha avuto la fortuna di essere adottato, il secondo figlio unico di una famiglia locale, accomunati da questo tragico destino.

Nell'omelia i suoi amici hanno letto questa preghiera: «*O Signore, tu hai visto come recitando il Padre Nostro davanti a Mattia ci è stato difficile dirti "sia fatta la tua volontà", ma tu nella tua bontà ci comprendi. Ora però ti chiediamo: accogli il nostro Mattia nelle tue braccia misericordiose di Padre e con amore stringilo forte come in terra facevano sua mamma e suo papà*».

All'uscita del feretro dalla Chiesa, gli amici di Mattia hanno voluto salutarlo con il rombo delle loro moto, un gesto che non condivido, perché, quasi sicuramente, è stata proprio la voglia di esibire la potenza di quel rombo la causa dell'incidente.
Mi auguro che questa ennesima morte sulla strada sia di monito per tutti quei ragazzi appassionati di queste "motocross" che, se nate come tali (e quindi strutturate per portare il solo guidatore), sulle



strade devono essere usate con ancor maggior prudenza.
Concludo, riportando lo slogan della **campagna di sicurezza stradale** posta in prossimità dell'imbocco dell'Asse, con testimonial il motociclista Daniele Beretta e che è:

"*ACCENDI LE EMOZIONI*
MA USA LA TESTA"

Onoranze funebri
RICCIARDI e CORNA GROUP
Buttironi
Cell. 347 5284907
Cell. 339 6541920
www.ricciardiecorna.it
BONATE SOTTO (BG)
Via XXV Aprile
SERVIZIO AMBULANZA SEMPRE DISPONIBILE

Generosità per la parrocchia

Riepilogativo offerte e spese GENNAIO 2021

OFFERTE PERVENUTE

Offerte Chiesa S. Cuore	€	1.525,00
Offerte Chiesa S. Giorgio	€	144,00
Offerte per candele votive	€	812,00
Offerte per n. 7 funerali	€	2.250,00
Offerte per la Parrocchia	€	520,00
Rimborso spese Casa della Carità	€	100,00
Off. Messe Capodanno ed Epifania	€	555,00
N. 343 abbonamenti notiziario parr.	€	6.860,00
Offerte per libretti di Avvento	€	150,00
Fondo S.S. Messe	€	200,00
Erogazione liberale da N.N.	€	1.000,00
Offerte per pubblicità notiziario	€	760,00
Offerta dal Gruppo Fiori	€	270,50
Offerte per pubblicazione foto notiziario	€	300,00
Totale entrate	**€**	**15.446,50**

SPESE SOSTENUTE

Spese e commissioni bancarie	€	160,18
Fatture gas metano (n. 7)	€	2.506,48
Saldo stampa notiziario 2020	€	2.100,00
Fatture Uniacque (n. 3)	€	653,44
Cancelleria	€	7,60
Riparazione cuscinetti organo	€	20,00
Lavaggio vestine Prima Comunione 2019	€	280,00
Acconto gasolio Chiesa S. Cuore	€	3.660,00
Totale uscite	**€**	**9.387,70**

GRAZIE di cuore a tutti

NewMattresseS

Produzione e
vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu

PROMOZIONE

LETTO MATRIMONIALE
CON CONTENITORE E RETE
COMPLETO DI MATERASSO MEMORY, GUANCIALI
E CONSEGNA A DOMICILIO

TUTTO A € 690,00

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI



a cura di Alberto Pendeggia

Il campanile di Bonate Sotto

Appunti di storia

XII parte

Non si tratta della statica, per fortuna; le strutture sono solide e sfideranno ancora i secoli. Si tratta dell'arenaria che costituisce tutti i cornicioni e tutta la parte terminale che si sta sfaldando con sfoglie superficiali, anche di un certo spessore. L'arenaria non è una pietra molto resistente, ma soggetta a facile usura per gli agenti atmosferici... Cosa si deve fare? È difficile rispondere senza aver presa visione minuta e precisa. Occorre urgentemente fare un'impalcatura per proteggere ulteriori cadute all'altezza della cella campanaria. Indi alzando l'impalcatura fino alla cima (Occorrerà però attendere la primavera) bisognerà, salvo rilievi più precisi, staccare tutte le foglie pericolanti lavorando di scalpello per mettere a nudo la pietra sana. Se l'operazione non incontrerà magagne più gravi che richiedano lavori di restauro e di consolidamento (speriamo di no) tutta l'arenaria verrà spruzzata con silicone per proteggerla da ulteriori corrosioni. Occorre inoltre cambiare la grande balaustrata della cella campanaria che è in disfacimento; la sostituiremo con prefabbricati di cemento armato. Qualcuno vorrà sapere le previsioni. Lo devo disilludere, perché fin quando non sarà fatto un accertamento ben preciso, nessuno può azzardare preventivi. Una cosa è certa: faremo il meno possibile, compatibile però con la sicurezza". [1]



Per chi ha conosciuto don Tarcisio Pezzotta non si meraviglia più di tanto nel leggere questa nota sullo "stato di salute" del campanile, sembra redatta da un tecnico e direttore dei lavori, ma il Prevosto di Bonate Sotto portava in se una naturale fantasia creativa in vari settori anche nella vita professionale, certamente furono numerose le sue salite sul campanile, nel suo ministero pastorale fu sempre ottimo sacerdote e Parroco. [2]

Vennero subito iniziati i lavori e già nel febbraio di quell'anno, la cella campanaria nel suo insieme venne racchiusa da impalcature per avere una prima protezione di sicurezza in attesa della primavera. Nel frattempo furono preparati i "pilastrini" del parapetto della cella campanaria per sostituirli a quelli corrosi e pericolanti.

"Appena si aprirà la buona stagione il ponteggio verrà continuato fino alla croce e solo allora si avrà una visione precisa del lavori da farsi. Un primo accertamento fatto alla base della cella campanaria ha messo in rilievo che purtroppo le pietre che formano il cornicione sono corrose dall'intemperie. Esigono perciò un'accurata operazione di risanamento, staccando tutte le sfoglie e rimettendo a nudo la pietra viva...". [3]

Con l'avvento della primavera proseguirono i lavori delle impal-

---

[1] APBS - Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto, n. 1, gennaio 1976, pag. III.

[2] In memoria di mons. Tarcisio Pezzotta, la Parrocchia di Bonate Sotto ha pubblicato un libro dal titolo:"Vi ho amati con tutto il cuore" - Ed. Parrocchia del S. Cuore di Gesù di Bonate Sotto - Ottobre 2005 - Tip. dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg).

[3] APBS - Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto, n. 3, marzo 1976, pag. VI.

cature intorno alla guglia fino alla sommità della Croce. In archivio parrocchiale non abbiamo trovato documentazione o relazioni descrittive dei lavori da eseguire, solo uno schizzo riguardante le impalcature e fatture inerente le spese sostenute, per cui rimane valida ed insostituibile la descrizione che il Prevosto Pezzotta saltuariamente scriveva sui notiziari parrocchiali.

Il suo è un "Cronico parrocchiale" affidato al Notiziario letto da gran parte delle famiglie della comunità: *"… Come si era potuto rilevare dopo aver innalzato il ponteggio, la corrosione in atto delle pietre era in proporzione allarmante. Non si trattava tanto di sostituire le pietre, che essendo di grosso spessore, ancora resistono, ma di scrostare tutte le sfoglie fino a raggiungere la superficie sana. Si può dire che tutta la superficie al sole delle pietre è stata tolta e che oggi il campanile che vediamo non è più quello del passato (gli abbiamo tolto il soprabito).*

Sono stati calati a terra più di 40 quintali di materiale che un giorno o l'altro avrebbe finito per cadere, con le conseguenze che tutti possiamo pensare.

Il nostro compito prefissato non era quello di restaurare il campanile (avrebbe comportato una somma ingente), ma di rassicurare le superfici di pietra, anche sacrificando qualche piccola cornice, ma salvando la linea architettonica. Penso di esserci riuscito ed il risultato sarà a tutti visibile, quando scomparirà il ponteggio. Qualche sostituzione è stata però inevitabile e si è ricorsi ad "arrangiamenti" dettati dalla fantasia e... dal portafoglio.

Una delle fiaccole ai piedi della guglia era crollante (pietra marcia). È stata smontata e si è rifatta la parte centrale (la più voluminosa) con un getto di calcestruzzo.

Anche la barriera ai piedi della cupola è stata demolita perché pericolante e sostituita da una barriera di grossa lamiera lavorata in modo da riprodurre fedelmente il profilo architettonico della prima.

Ora che il lavoro in alto è quasi terminato vi debbo confessare la continua paura che accadesse qualche incidente. Non potendo bloccare le strade che corrono ai piedi del campanile, restava sempre incombente il pericolo che qualche scheggia, malgrado le precauzioni prese, cadesse dall'alto.

Ora cominciamo a tirare un bel sospiro e ringraziamo il Signore". [4]

Veniva inoltre ricostruita la balaustrata in ferro ed il capolino alla sommità dove è collocata la Croce. I lavori furono ultimati verso la fine di luglio del 1976. [5]

Nell'aprile del 1991 durante il ministero pastorale del Prevosto don Angelo Meneghini, [6] veniva rinnovato il sistema elettronico per il suono del concerto delle otto campane, *"… Il nuovo quadro di comando infatti, denominato "dan computer system", è dotato di un computer con tastiera di programmazione e video per la visualizzazione delle funzioni di programmazione e la lettura dei programmi impostati. Questo nuovo sistema permette la programmazione distinta di ogni giorno della settimana, con suoni, metodi e tempi diversi per ogni singola programmazione".* [7]

In questo periodo veniva inoltre collocato sul campanile un nuovo orologio in sostituzione di quello istallato nel 1964, le innovazioni tecnologiche sempre più moderne rendevano necessario e urgente l'aggiornamento di questo servizio pubblico, anche se per diversi aspetti più simbolico che pratico. Essendo di competenza comunale, l'acquisto venne deliberato dalla Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Alessandra Bertuletti, alla stessa Ditta Dan Di Antonio di Coccaglio che aveva computerizzato il suono delle campane. [8]

Nel mese di ottobre sempre del 1991 furono completati gli impianti di illuminazione dei quattro quadranti dell'orologio comunale rendendo visibile ed esteticamente apprezzabile la loro collocazione. [9]

Sulla sommità del campanile nel mese di settembre di quell'anno, veniva collocato un nuovo parafulmine "a grande raggio d'azione". Con lo stesso provvedimento veniva interessata anche la chiesa parrocchiale. [10]

(continua)

---

[4] APBS - Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto, n. 6, giugno 1976.

[5] Questi lavori al campanile cosi descritti con semplicità, ma competenza dal Prevosto Pezzotta furono eseguiti dalle Ditte Ceta Ponteggi tubolari S.p.a.di Bergamo, per il montaggio e smontaggio dell'impalcatura e relativo noleggio F.lli Teli di Bonate Sotto per i lavori di risanamento e consolidamento.

[6] Don Angelo Meneghini Prevosto di Bonate Sotto dal 1989 al 1992. Era nativo di Presezzo. Morto a Bonate Sotto il 10 giugno 1992.

[7] Notiziario parrocchiale di Bonate Sotto "L'Incontro" n. 4, aprile 1991, pag. 13. I lavori furono eseguiti dalla Ditta Dan De Antoni R. § C. di Coccaglio (Bs).

[8] ACBS - Delibera della Giunta comunale n. 13 "Impegno di spesa per fornitura orologio torre campanaria". Seduta del 17 gennaio 1991. - Ditta Dan De Antoni R. § C. - Coccaglio (Bs) - Alessandra Bertuletti Sindaco di Bonate Sotto dal 1990 al 1993.

[9] L'impianto di illuminazione dei quadranti dell' orologio, sempre a spese dell'Amministrazione comunale, veniva eseguito dall'Impresa Moretti di Petosino-Sorisole (Bg).

[10] Parafulmine a grande raggio d'azione Tipo "Prevectron Top-Set" - Ditta CIAMPI § s.r.l. - Segrate (Mi).

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2
Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com
ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

Boroni Spurghi s.n.c.
di Boroni A. & C.

• Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
• Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

FARMACIA LUCINI

Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG) - Tel. **035.991025**
Aperto anche il Mercoledì pomeriggio e il Sabato tutto il giorno

Onoranze Funebri
Sant'Alessandro

Funerali completi - Disbrigo pratiche - Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H
PREVENTIVI GRATUITI

Pagnoncelli Morris cell. 333 1112771 - Riva Matteo cell. 339 3146951
Bonate Sopra- Via G. Deledda, 9
e.mail: ofsalessandro@gmail.com - www.ofsalessandro.it

La devozione a Cristo crocifisso, nella seconda metà del ’600 a Bonate Sotto

In archivio parrocchiale nel faldone delle reliquie, vi è conservato un libretto manoscritto contenente la celebrazione di una particolare preghiera al Gesù Crocifisso per i moribondi.

Così troviamo scritto:
Oratione da dirsi ogni Venerdì di settimana avanti il Santissimo Crocifisso per li Agonizzanti, nella Venerabil chiesa parrocchiale di San Giorgio della Terra di Bonate Inferiore Diocesi di Bergamo - 1683

Offerta - Da Farsi ogni primo Venerdì del Mese Da ciaschedun Divoto del Santissimo Crocifisso per gli Agonizzanti. Io - N - Benché misero peccatore, et indegno di Stare alla Vostra Divina presenza Clementissimo Redentor mio Giesù Christo, confidato ad ogni modo nella Vostra ardentissima Carità, che dalli Empireo vi trasse in Terra, e dalla Terra vi’ inalzò inchiodato, e Confitto in cotesto tronco di Croce per ricomprare a prezzo rigoroso della Vostra Santissima Morte tutto il genero Humano.
Humilmente vi supplico Degnarvi gradire la mia benchè indignissima Servitù offerendomi a’ Vostra Divina Maestà da questo giorno per tutto il resto di mia vita al Vostro Santo Servizio, in persona Specialmente de nostri prossimi moribondi con Orationi e Lemosine ,Sacrifjcj, ed altre Opere Pie, che io aiutato dalla Vostra Gratia sarò per fare, sapendo, non potersi far dall’uomo cosa più meritoria, e più grata à Vostra Divina Maestà come cooperare con esso noi alla Salute dell’Anime, prezzo inestimabile del Vostro Sangue, e di quelle in particolare, che in Stato più d’ogni necessitoso di Spirituali aiuti, si ritrovano per il Mondo tutto, ogni giorno, e ogni sera nel Conflitto estremo dell’Agonia della Morte tremenda, e Spaventoso Momento à quò Pendet eternitas, e specialmente mi offerisco da dire ogni giorno per il Loro felice passaggio al Cielo trè Pater Noster e trè Ave Maria in memoria della penossissima Agonia che per trè hore voi Soffriste in Croce Amantissimo Redentor Mio à Maggior gloria di Vostra Divina Maestà et aiuto de Nostri prossimi Moribondi per rendermi degno al possibile di ricevere simili Spirituali aiuti nella Mia Agonia, et accertare con La Vostra Divina Gratia il Negotio importantissimo dell’Eterna Salute.
Amen.



Cristo Crocifisso
Pittore ignoto - sec. XVIII - chiesa San Giorgio
(sul lato destro del coro)

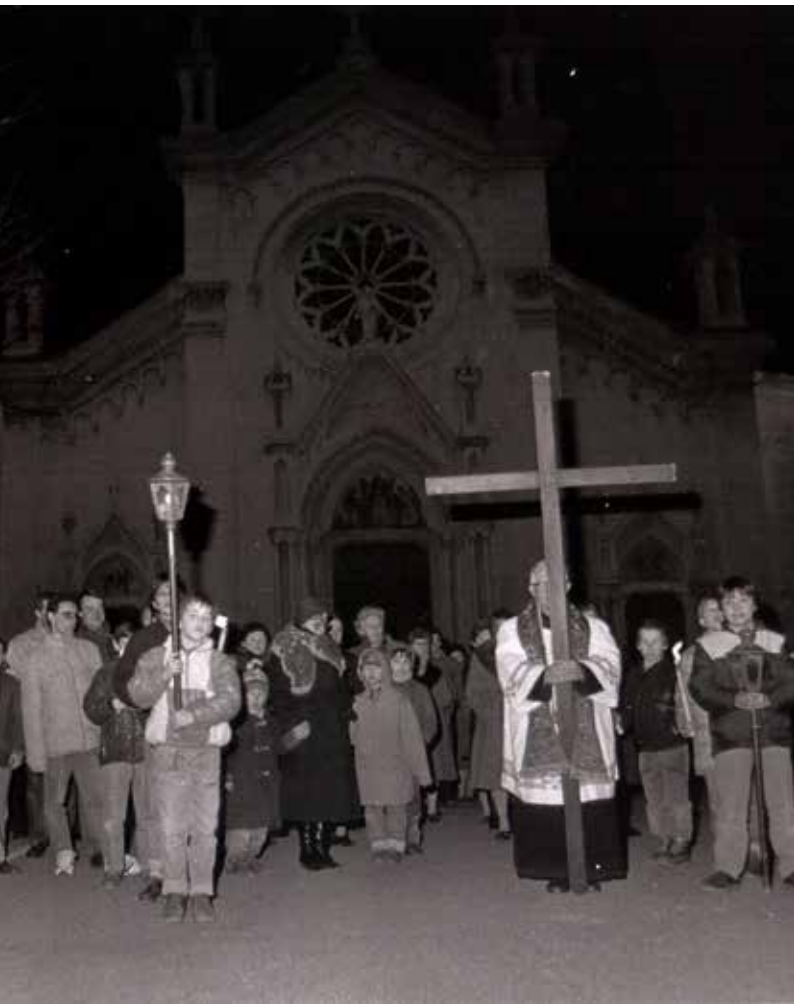
Seguono poi dai presenti la recita *ad “altavoce”* dei tre Pater Noster e delle tre Ave Marie.

Alberto Pendeggia

Le omelie quaresimali di Mons. Tarcisio



È tempo di Quaresima e vogliamo ricordare questo importante momento con le foto della Via Crucis che si tenevano il venerdì sera in parrocchia, ciò che purtroppo in questo periodo quaresimale (quanto già vissuto con la Quaresima del 2020 in totale lockdown) non ci è permesso fare per le norme antri Covid19, con l'augurio che la partecipazione alle cerimonie prosegua.
Nel febbraio 2011 venne stampato e distribuito a tutte le famiglie bonatesi il "4° Quaderno parrocchiale" da parte della redazione "L'Incontro" con raccolte le omelie domenicali che mons. Tarcisio Pezzotta teneva. A riordinarle secondo i periodi liturgici fu mons. Giulio Villa che scrisse nell'introduzione: "Don Tarcisio sapeva arrivare dritto al cuore di chi lo ascoltava, anche perché conosceva il suo "gregge": non semplicemente il volto di chi componeva l'assemblea, ma la storia, le preoccupazioni, le ansie, i progetti. Chi lo ascoltava sentiva don Tarcisio vicino, perché era di casa, entrava in punta di piedi nel "cuore" dei suoi figli. Infatti lo si trovava spesso accanto agli ammalati, disponibile a fare quattro chiacchiere nel cortile dell'oratorio, ma soprattutto fedele all'ascolto dei penitenti nel confessionale".



Vale quindi la pena di riprendere in mano questa pubblicazione e rileggere anche le omelie domenicali fatte in tempo di Quaresima.
Sono tutte interessanti e ancora attuali, come per esempio la sua riflessione per la IV domenica di Pasqua: "La figura del pastore riguarda anche il comportamento delle pecore, che sono chiamate alla sequela. Cristo chiama sempre, occorre ascoltare questa voce, che chiama le pecore una per una. Occorre camminare insieme a Gesù sia a livello personale che a livello comunitario.
Noi sacerdoti pensiamo di essere dei trasmettitori della parola di Dio, ma a volte sembra quasi che non ci tocchi personalmente. Invece oggi questo invito è rivolto prima di tutto a noi. Possiamo essere messi sotto processo per vedere se siamo veri o falsi pastori, vero o falso gregge".

A.M.

7 FEBBRAIO:
celebrazione
“Festa del seminario”
con presenza
di due seminaristi
alle varie
messe domenicali





17 FEBBRAIO: Sacre Ceneri









Nelle nostre famiglie

IN ATTESA DI RISORGERE



CAVAGNA MARIA
anni 85
+ 31/1/2021
Via Volta, 6



TELI ISIDORO
anni 94
+ 1/2/2021
Via XXV Aprile, 65



FACHERIS GIOVANNI
anni 91
+ 5/2/2021
Via Cesare Battisti, 3



GRITTI SANTINA
ved. Guarneri
anni 87
+ 20/2/2021
Via Vittorio Veneto, 63

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



CAVAGNA GIANPIETRO
+ 25/1/2016



BREMBILLA LORENZO
+ 20/2/2013



RONZONI GIULIA
+ 19/2/2009



COLLEONI SANTA MARIA
+ 7/3/2002



FACHERIS ROSA
in Monzani
+ 7/3/2019



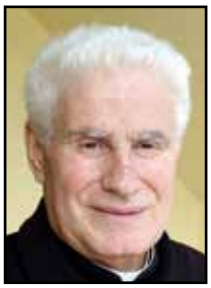
MONZANI GUIDO
+ 22/3/2020



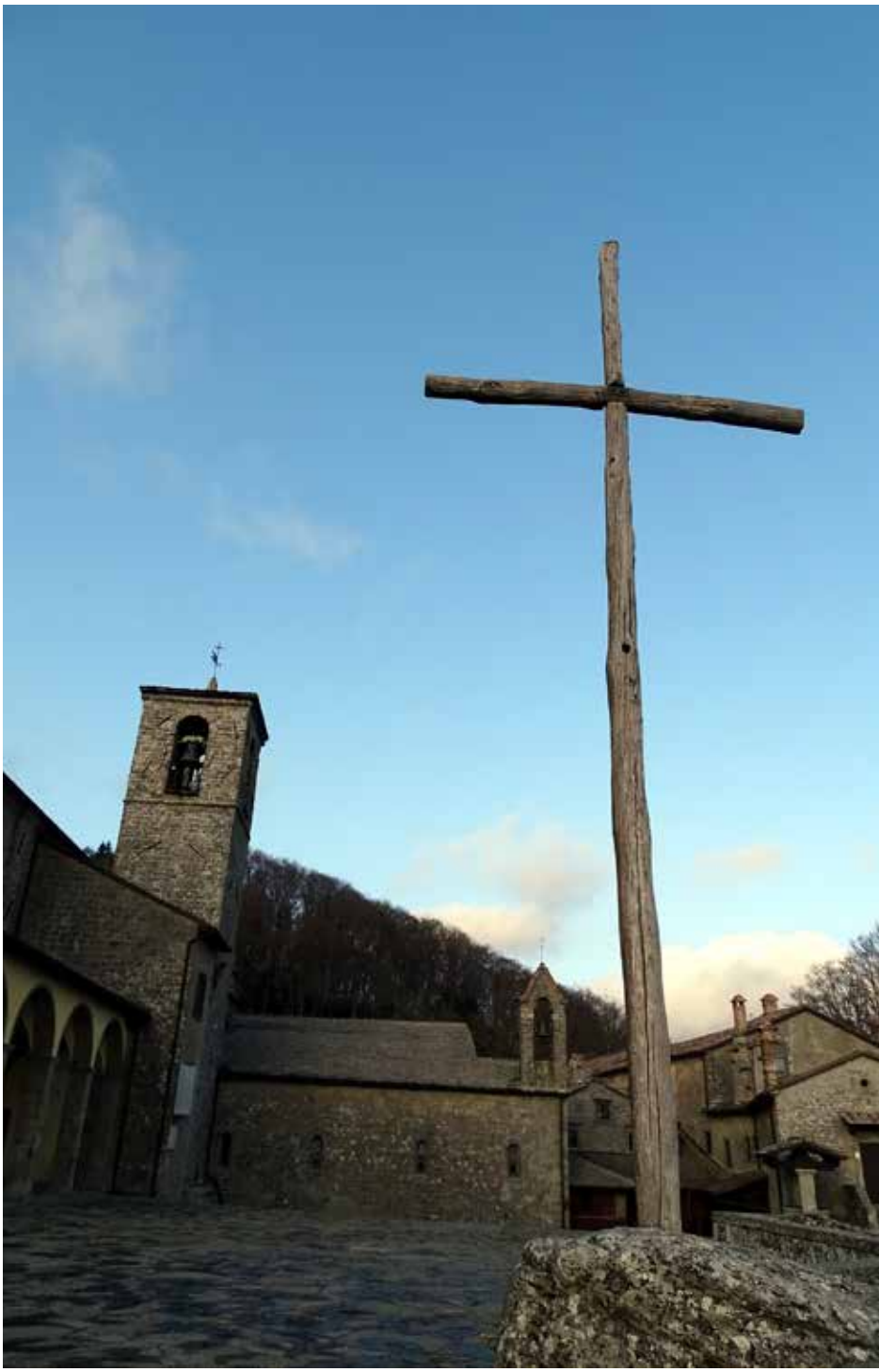
ROTA ABRAMO
+ 9/3/2015



LOCATELLI SUOR MAURILLA
+ 10/2/2017



DON GIOVANNI COMI
+ 6 marzo 2013



Otto anni fa si spegneva Don Giovanni Comi che, dopo i 28 anni trascorsi come parroco della parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" del Villaggio S. Maria a Ponte, nel 2007 si era trasferito a Bonate Sotto collaborando con i sacerdoti locali. Don Giovanni Comi è nato a Bonate Sotto il 27 gennaio 1932. È stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Giuseppe Piazzi il 4 giugno 1955. Viene subito nominato coadiutore parrocchiale a Villa d'Ogna (1955-62) e poi a Comun Nuovo (1962-68). Dopo una breve esperienza come parroco di Cusio (1968-72) è nuovamente coadiutore parrocchiale a S. Alessandro in Colonna (1972-79). L'esperienza più duratura la farà al Villaggio S. Maria in Ponte S. Pietro dal 1979 al 2007. Qui si dedica alla sistemazione della scuola materna, della chiesa ricavata in un capannone che trasforma in vero edificio con caratteristiche architettoniche di chiesa.
All'età di 75 anni lascia la parrocchia del Villaggio e si ritira nel paese natio di Bonate Sotto. Si spegne nella Casa di riposo di Scanzo Rosciate dove si trovava da qualche mese a causa della salute precaria. I funerali, svolti nella nostra parrocchia, furono presieduti dal vescovo Bruno Foresti amico di don Giovanni.
La salma di Don Giovanni è ora tumulata per suo espresso desiderio nel cimitero di Ponte S. Pietro.

Onoranze Funebri
Regazzi





Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36
Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida
www. onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com

Tutti i venerdì di Quaresima

Ore 17,30
in chiesa
di San
Giorgio



VIA CRUCIS e SANTA MESSA